

Il Flicorno



Società Filarmonica di Cornigliano

16152 Genova - Giardini L. Melis, 8 - tel/fax 0106518531
http://www.filarmonicacornigliano.135.it - e-mail: flicorn@infinito.it

Maggio 2008 Numero 3



"Note" del presidente

io, la tromba, il mare

QUELLA VOLTA CHE...



ero da pochissimo presidente della Società quando fummo chiamati a suonare al Porto Antico, unitamente ad altre Bande musicali.

Non ricordo di quale occasione o ricorrenza si trattasse; era presente comunque un folto pubblico, tra cui molti turisti stranieri.

Ci presentavamo nella nostra formazione tipo, che purtroppo non è migliorata di molto, costituita da un gruppo di musicisti ridotto rispetto alle altre Bande, la divisa non troppo inappuntabile, privi oltretutto del Maestro, impegnato altrove.

Occorre dire però che tra i nostri elementi, caratteristica che perdura tuttora, ce n'erano alcuni molto bravi, in grado di sostenere da soli tutto il complesso.

Si trattava in pratica di una competizione, anche se non erano previste graduatorie e tantomeno premi. Mi chiedevo se saremmo stati all'altezza degli altri gruppi e, man mano che questi si alternavano sul palco, tutti numerosi, tutti eleganti, le mie perplessità aumentavano.

Suonava prima di noi quella che era, ed è ancora la migliore Banda della Regione: il palco era appena sufficiente a contenerla (probabilmente avevano lasciato fuori i meno bravi), le divise impeccabili, gli strumenti luccicanti, il Maestro impettito e con lo sguardo severo.

Nella saia scese un silenzio assoluto, come avviene di solito nell'attesa di un evento memorabile.

Suonarono due pezzi classici, in modo perfetto, e riscosero sentiti

applausi.

A questo punto toccava a noi, e il mio pessimismo era ulteriormente salito, né si attenuò, anzi, vedendo schierarsi lo sparuto gruppo dei nostri musicisti.

Ma non avevo tenuto conto, non lo conoscevo ancora, dello spirito di corpo dei ragazzi della Filarmonica, della loro strenua volontà di non sfigurare e tenere alto il buon nome della Società e anche, perché no, di Cornigliano.

Dirigevo, in assenza del Maestro, il nostro Vice Presidente nonché valente musicista, Leonardo Cemberiati. Come primo brano eseguiamo una sinfonia verdiana, credo dal Nabucco.

Poi Leonardo ebbe la felice idea di proporre e dedicarmi una vecchia notissima mazurca, *Rosamunda*.

Il pubblico, già favorevolmente disposto dalla simpatia che emanavano i giovani musicisti e contagiato dalla vivacità del brano, prese ad accompagnarlo con il battito delle mani per esplodere poi, al termine, in un lunghissimo festoso applauso. Un vero trionfo!

Avevamo dimostrato che, con l'entusiasmo, la grinta e un minimo di sano campanilismo, magari inconscio, si può ovviare a situazioni di apparente inferiorità.

Una piccola lezione di vita, tra le molte che può offrire l'appartenenza ad una Banda musicale e, in particolare, quella di Cornigliano.

Mauro Gandolfo



Ho imparato a suonare a 15 anni.

Fino ai 22 mi sono divertito, poi il lavoro mi ha costretto a smettere, ma dentro di me ho continuato a sentire la nostalgia e la voglia di riprendere. Oltretutto, navigando, venivo molto spesso a contatto con realtà musicali diverse ma sempre bellissime che accrescevano dentro di me il desiderio di ricominciare.

I viaggi e i soggiorni negli Stati Uniti hanno dato il colpo di grazia ai miei dubbi e timori. Lì la musica è ovunque, a livelli straordinari, estremamente coinvolgenti. Ma erano trascorsi ormai venticinque anni e riprendere a suonare uno strumento come la tromba non è stato affatto facile.

Entrare a far parte della Filarmonica di Cornigliano ha rappresentato un grandissimo vantaggio: abituato a suonare sempre da solo, poterlo fare inserito in un gruppo ha costituito l'occasione di integrarmi con gli altri musicisti e capire quello che facevo in rapporto a quello che facevano gli altri membri della formazione musicale.

Ringrazio quindi ancora la Filarmonica per l'opportunità che mi ha dato di coltivare la mia passione e anche questo giornale per l'ospitalità concessami.

Franco Sicco
(2a tromba)



La musica tibetana rituale ed i suoi strumenti particolari

Durante il VII e VIII secolo il buddismo arrivò in Tibet, mescolandosi alla tradizione sciamanica, tutt'ora viva. Mentre la musica popolare fu sempre influenzata dalla vicina Cina, la musica cerimoniale dei monaci è rimasta invariata nei secoli. I testi dei canti mantrici sono per la maggior parte traduzioni dal sanscrito e gli strumenti usati, sono indubbiamente tibetani.

Per il buddismo tibetano la musica ed il canto sono elementi essenziali della religiosità e gli strumenti musicali sono considerati oggetti magici carichi di valore simbolico.

Gli strumenti musicali tibetani sono divisi in quattro diverse sezioni : percussioni, tintinnii o scampanellate, fiati e pizzicati. L'insieme dell'orchestra monastica per i rituali consiste di tredici differenti strumenti.

Nelle cerimonie monastiche sono sempre usate campane, tamburi a clessidra e conchiglie, mentre cimbali e fiati sono utilizzati in occasioni di rituali particolari.

Ci sono strumenti a percussione come il "Grande tamburo" da preghiera usato durante le cerimonie, e altri tipi di percussioni che producono suoni a frequenze elevate, il



"Tamburo a clessidra" o tamburello a mano costruito con due calotte craniche umane unite dalla parte convessa, e provviste di battagli ottenuti da palline di osso fissate in fondo ad un cordoncino,

oltre agli strumenti a fiato e strumenti a corda.

Il "Tamburo pendente", conosciuto semplicemente come il tamburo a mano, suonato con bacchette di legno. Tra gli strumenti a percussione più importanti va segnalato il grande "Tamburo sospeso" suonato con bacchette a forma di falchetto.



una serie di decorazioni simboliche.

Alcuni tamburi derivano da tamburi magici e devozionali degli sciamani "Bompo" che, oltre a essere caratterizzati da una funzione rituale ben precisa, atavica, sono arricchiti da



Le sonorità dei "Cimbali" cambiano al variare della lega metallica di cui sono costruiti. I cimbali più piccoli sono usati nei rituali dedicati alle divinità pacifiche, quelli più grandi, suonati orizzontalmente e accompagnati dal canto, sono invece riservati a rituali che (a grandi linee) hanno il fine di placare le divinità infuriate. Durante i rituali ogni "vocalista" produce un accordo, inserendo due o tre toni attraverso il complesso utilizzo degli overtones.

Demetrio Stratos figura carismatica e centrale negli *Area*, a metà degli anni '70 studiò e mise in pratica varie volte anche questa tecnica nelle proprie performances. Nella creazione di queste particolari sonorità il respiro gioca un ruolo fondamentale ed i cantanti, come anche i suonatori di "Gyal ling", l'oboe tibetano, usano la respirazione circolare per produrre toni continui che non si interrompono mai.

Le "Conchiglie marine" che hanno generalmente l'imboccatura decorata in argento, con il loro suono rammentano l'adempimento di doveri quotidiani. All'occorrenza, le si suona per avvisare l'intera comunità dell'avvicinarsi di una tempesta.



Il "Radong" è un lungo corno telescopico sorretto da più persone. A una di loro spetta il compito di soffiarvi dentro, dando così il via alle cerimonie.



La "Kangling" è una trombetta rituale ricavata tradizionalmente da un femore umano o da un osso di animale finemente decorati.

"Dung chen" è invece una lunga tromba in ottone suonata in coppia.

La "Ciotola" si percuote gentilmente con il mazzuolo di legno che si fa quindi girare intorno alla ciotola, sfregando il bordo con continuità in senso. La mano dev'essere ferma, rilassata, la pressione esercitata costante. Suono cristallino, etereo, continuo, affascinante, come una risonanza bronzea di campana senza più il tocco del battaglio.

Se cercate delle incisioni discografiche dove la ciotola tibetana sia protagonista, consiglio quelle dell'ex batterista dei *Grateful Dead* Micky Hart, ora percussionista tra i maggiori collezionisti ed esecutori di percussioni tibetane, specialmente campane e campanelle di ogni sorta. Con *Henry Wolff* e *Nancy Hennings* ha inciso l'album "Yamantaka".

Dino C.

La ns. Sede si rinnova



Qualche giorno fa, abbiamo visitato dei vecchi locali appartenenti alla Filarmonica, in disuso da parecchio tempo.

Con il coordinamento del Ns. Presidente, e con il contributo (manuale e tecnico) dei musicanti Giovanni, Luigi, Giorgio, sono stati rinnovati (pulizia generale, controllo impianto elettrico, finestre, ecc.) in modo da poterne usufruire per studio da parte di tutti.

Sono tre locali abbastanza grandi, e potranno diventare ancora più agevoli con un po' di riscaldamento e una mano di bianco (naturalmente non si rifiutano offerte di mano d'opera per l'occasione.) Un altro tassello per rendere ancora più funzionale la sede della nostra Filarmonica.

Giorgio Ghiso

UNA GIORNATA PARTICOLARE ovvero: *Musica d'insieme*



Proseguono i pomeriggi "de musique d'ensemble" (detto in francese è più importante!)

A parte gli scherzi, stiamo facendo progressi, in tutti i sensi; in particolare nei brani swing, dove ci sentiamo più trasportati dal ritmo.

Non lo dico ovviamente (misero musicante) ma il nostro maestro Zambelli che ci guida e ci sprona ogni volta a fare qualcosa di più. Personalmente ritengo questi appuntamenti importanti soprattutto per chi deve abituarsi a suonare sempre e con precisione.

buono!

Ciao a tutti.

Mercoledì scorso ha suonato con noi Salvatore (JJK), trasmettendoci qualcosa, in termini di suoni, armonia e tecnica, e voglia di essere lì a suonare.

Chissà se qualche clarinetto della nostra Filarmonica si aggiungesse a noi cosa verrebbe fuori?

Sicuramente qualcosa di

Giorgio Ghiso

OGGI SPOSI *Cronaca di un matrimonio*



1° Maggio ore 15

Graziati da un splendido sole primaverile, accompagnati dalle soavi note della *Marcia Nuziale* di Wagner suonata dal quintetto di ottoni "I Madrigalisti moderni" (Leo e Salva, Salvatore, Renato, Natalino), percorrono la navata della Chiesa di S. Cristoforo sul Naviglio, addobbata con deliziosi fiori bianchi in un mare di foglie verdi, Roberto Spagnassu Spanu e Lucia De Nardi.

La cerimonia si svolge in maniera raccolta tra i familiari e gli amici più cari scandita, di volta in volta, da un brano eseguito dal quintetto passando da *Ave Verum* a *Ave Maria* di Gounod, dal *Glory* al *Tango*.

Il momento "clou" è quando Maurizio (voce nel coro del Carlo Felice) intona l'*Ave Maria* di Schubert e subito seguito dal fratello Alessandro (voce nel coro del teatro di Cagliari) con il *Panis Angelicus*.

Molta commozione nel momento in cui Roberto e Lucia, scambiandosi gli anelli, pronunciano i loro voti: sono veramente felici, forse perché a differenza di molti altri, sono stati messi alla prova dalle vicissitudini della vita molto prima del previsto, ma hanno saputo affrontarle e superarle insieme.

Alla fine della cerimonia il sacerdote officiante fa partire un caloroso applauso per il quintetto e i cantanti; gli sposi si



avviano verso l'uscita, sulle note della *Marcia Nuziale* di Mendelshonn, dove li attende il tradizionale lancio del riso.

Baci, abbracci, saluti, sorrisi, lacrime di gioia, fotografie di rito e poi tutti insieme, in corteo, verso il ristorante.

Ci accoglie un bellissimo e verdissimo giardino in cui predomina il bianco dei fiori; sullo sfondo è allestito il buffet dell'aperitivo e iniziano i brindisi agli sposi. Roby e Lucia (nel suo bel vestito verde acqua con cappellino in tono) si aggirano fra gli invitati dispensando gioia tutt'intorno. Il resto del pomeriggio trascorre in un clima festoso e all'imbrunire si passa nella sala interna per il pranzo e, come da copione, ad ogni brindisi viene richiesto da un commensale, il faticoso Bacio

È stata una splendida giornata a cui hanno partecipato solo alcuni di noi, ma sono certa che Roberto porterà sempre dentro di sé un pezzetto di ricordo di ognuno dei componenti della Banda con cui è cresciuto. Mi auguro che anche ognuno di noi possa sempre pensare a lui (e ora anche a Lucia) nonostante la vita, e soprattutto il lavoro, ci abbia allontanati, ma in fondo "Milano non è poi così lontano"

A Roby & Lucia un augurio di eterna felicità a nome di tutta la Banda.

Cic cin.



Silvana G.

LA CLASSE DEGLI OTTONI

La classe degli ottoni è composta da un manipolo di individui che di normale hanno ben poco.

Si chiamano Carlo, Maurizio, Franco, Rocco Fo, Silvio, Andrea (unica femmina), Alessio, Paolo, Cesare.

Carlo ha dei seri problemi comportamentali, riesce a parlare delle sue ansie (che non sono poche) e suonare la tromba contemporaneamente.

Maurizio mentre suona, anche lui la tromba, esegue danze tribali forse per ingraziarsi il favore di qualche divinità pagana.

Rocco Fo, di tanto in tanto, sparisce, pare che si ritiri sulla montagna incantata a fare meditazione trascendentale.

Alessio è l'unico sulla terra che riesce a suonare la tromba e contemporaneamente a schiacciare un pisolino. Poi però si sveglia, si fa per dire! Riesce anche a dormire giocando a tennis. Pare sia anche bravo!!

Franco è il più anziano del gruppo, purtroppo. L'età che avanza produce i suoi effetti. L'insegnante naturalmente non perde l'occasione per farglielo notare.

Silvio sembra normale, ma in realtà ha degli sdoppiamenti di personalità. Nottetempo è stato visto vagare senza meta per i giardini di Brignole suonando la tromba e urlando frasi sconnesse mentre la moglie (santa donna) tentava di indurlo alla ragione. Le forze dell'ordine prontamente intervenute hanno scongiurato il peggio.

Andrea è l'unica anima innocente del gruppo. Non ha ancora dato segni evidenti di squilibrio ma è ancora una bambina. A volte il futuro riserva grandi sorprese.

Paolo e Cesare sono nuovi, speriamo bene!!



E veniamo all'insegnante, farò e guida di questo insieme di disgraziati.

Il suo nome è ELINA (sic!).

È altissima e bellissima, ha anche un carattere meraviglioso (quando dorme). Calza spesso scarponi di tipo militare con i quali durante le lezioni colpisce con inaudita violenza il malcapitato di turno urlandogli frasi del tipo: "se vai a Lourdes forse la Madonna può farti

suonare decentemente, ma io ne dubito".

Lei giura che i calci e gli insulti sono per il nostro bene, ma quando lo dice ride sotto i baffi e si frega le mani soddisfatta (sostiene di non avere i baffi ma una volta l'ho beccata che se li strappava con la pinzetta).

Ad Andrea non da i calci, forse per solidarietà femminile, ma quando sbaglia le schiaccia le dita sotto i tasti dello strumento sussurrandole all'orecchio "vedrai bambina che così non ripeterai più lo stesso errore". La piccina piange in silenzio.

Qualcuno leggendo queste righe ci aiuti, teniamo famiglia!! Siamo disposti a pagare.

ANONIMO

L'insegnante è vendicativa

I 100 ANNI DI GiovannBattista SANZONE

Il 9 Maggio 2008 il nostro ex percussionista Giovannbattista Sanzone, che noi tutti abbiamo sempre chiamato *Sansone*, forse in omaggio alla sua vitalità, compie 100 anni.

Una lunga vita dedicata, al lavoro, alla musica: mandolino in età suonò dapprima la corno e il basso per percussioni.

Ritiratosi pochi anni permanenza nella ricordiamo tutti serietà, l'affabilità, musica.

La figlia tilmente cenni



oltrechè alla famiglia e dopo la chitarra e il giovanile, Sanzone tromba, poi il flit finire con le

fa dopo una lunga nostra Banda, lo con affetto per la la passione per la

Grazia ci ha genfornito questi biografici:

«Mio padre nasce a Palermo il 9 Maggio 1908, da una famiglia modesta ma dignitosa. Rimasto a 10 anni orfano della madre, dovette necessariamente aiutare in famiglia, rinunciando a studi regolari. Nell'ambito familiare ci si dilettava nel tempo libero suonando chitarra e mandolino, e questi furono i suoi primi approcci alla musica.

Molto giovane entrò nella Banda Musicale del quartiere "Uditore" di Palermo. Nel 1928 si arruolò nell'Arma dei Carabinieri, dove rimase fino al 1954, anno in cui si congedò.

Fu trombettiere del suo Battaglione a Roma, Palermo, Torino e infine a Trieste, da dove fu trasferito a Bolzano per entrare a far parte della *Banda Musicale dell'Arma dei Carabinieri*, in cui rimase dal 1935 al 1943.

Nel frattempo —1939— si era sposato con una bella ragazza di Fola che gli avrebbe dato 3 figli. Durante la guerra, sfuggito una prima volta ai tedeschi, fu poi preso prigioniero e deportato in Germania dal Giugno '44 al Giugno '45.

Dopo la guerra, dopo diversi trasferimenti per servizio, nell'impossibilità di stabilirsi a Trieste (soluzione preferita dalla moglie che così sarebbe stata vicina ai parenti istriani) per la situazione politica della città, contesa tra Italia e Jugoslavia, scelse la destinazione di Genova. Era il 1953. Comprato un appezzamento di terreno a Sestri Ponente, vi costruì una casa per tutta la famiglia. Fu una grande scommessa, ma vi riuscì.

Entrato nel 1956 nella Banda di Sestri Ponente, vi rimase diversi anni, suonando il flicorno tenore e il basso.

Passò infine nella Filarmonica di Cornigliano, dove concluse come percussionista, pochi anni fa, la sua carriera musicale.»

TANTI AUGURI GRANDE SANZONE

DAGLI AMICI DI CORNIGLIANO !

Per coloro che volessero partecipare: Domenica 11 Maggio alle ore 9,30 nella Chiesa di "Santo Spirito" a Sestri Ponente si festeggerà il compleanno di *Sansone*. La Banda di Cornigliano allierà l'evento.